SHARK ALLIANCE

La protezione degli squali in Europa

Progressi Recenti e Azioni Prioritarie

Le specie in primo piano

I pescatori europei hanno una lunga storia di catture di diverse specie di squali e razze. Alcune di queste sono finalmente protette dall'UE mentre altre sono specie bersaglio di nuove e non regolamentate attività di pesca. Qui di seguito la descrizione di alcune delle specie maggiormente pescate in Europa.

Spinarolo
Squalus acanthias

Dal corpo molto affusolato e con evidenti macchie bianche, lo spinarolo ha una lunghezza di circa 1 metro e si muove in branco. Può vivere per molti decenni e il suo periodo di gestazione dura circa due anni.

HABITAT: zone costiere dei mari freddi di tutto il mondo.
DOMANDA: richiesto per una popolare ricetta tedesca (il ventre viene tagliato a strisce e affumicato). Venduto come "merluzzo di roccia" nei negozi di "Fish&Chips" del Regno Unito. Le pinne non sono particolarmente pregiate, ma vengono comunque commercializzate a livello internazionale.
STATUS: *Gravemente minacciato* nell'Atlantico nord orientale, *Minacciato* nel Mar Mediterraneo, *Vulnerabile* nel Mar Nero e a livello mondiale.
LIMITI DI PESCA: le elevate quote comunitarie assegnate alla pesca commerciale, a cominciare dal 2011 sono state finalmente azzerate.

Smeriglio
Lamna nasus

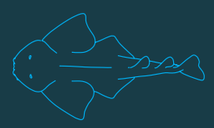
Attivo predatore a figura fusiforme, è un grande migratore strettamente imparentato agli squali bianchi.

HABITAT: le acque fredde di entrambi gli emisferi, comprese le acque profonde del nord Europa.
DOMANDA: le pregiate pinne dello smeriglio vengono vendute in Asia, sebbene sia richiesto soprattutto per la sua carne.
STATUS: *Gravemente Minacciato* nell'Atlantico nord orientale e nel Mar Mediterraneo; *Vulnerabile* a livello mondiale.
LIMITI DI PESCA: fino al 2008 la cattura commerciale in Europa non era regolamentata. Quote portate a zero dal 2010; nel 2011 le misure di protezione vengono estese agli Stati Membri del Mediterraneo.

Mako
Isurus oxyrinchus

Questo squalo, sebbene sia il più veloce al mondo, non può sfuggire alle grandi flotte di pesca moderne.

HABITAT: acque pelagiche di tutto il mondo, inclusi il Mediterraneo e l'Oceano Atlantico.
DOMANDA: fra le specie europee più cacciate, soprattutto dai palangari d'alto mare dei pescherecci spagnoli. Pregiato sia per le pinne che per la sua carne.
STATUS: *Gravemente Minacciato* nel Mar Mediterraneo, *Vulnerabile* nell'Atlantico nord orientale.
LIMITI DI PESCA: Nessun limite nelle acque o per i pescherecci dell'UE.



Squadro
Squatina squatina

La sua forma appiattita è simile a quella delle razze e gli permette di insabbiarsi per nascondersi dai predatori.

HABITAT: un tempo comune nelle acque costiere dell'Atlantico nord orientale, Mar Mediterraneo e Mar Nero, ormai raro e localmente estinto nel Mar Nero e a nord del Mar Mediterraneo.
DOMANDA: Nonostante non sia una specie pregiata, è stata seriamente impoverita a causa delle catture accidentali, soprattutto dovute alla pesca a traino.
STATUS: *Gravemente Minacciato* in tutta Europa, *Vulnerabile* a livello mondiale.
LIMITI DI PESCA: divieto comunitario di ritenzione a bordo, concordato nel 2008 e vigente dal 2009.

Palombo stellato
Mustelus asterias

Un piccolo squalo a macchie bianche che si nutre prevalentemente di crostacei; recentemente si è scoperto che la sua crescita è molto più lenta di quanto si ritenesse in precedenza.

HABITAT: acque relativamente poco profonde dell'Atlantico nord orientale e del Mar Mediterraneo.
DOMANDA: specie sempre più ambita, soprattutto per la sua carne, dai pescatori al largo delle coste atlantiche dell'Europa continentale.
STATUS: ufficialmente ancora inserita nella lista dell'IUCN come specie *A Rischio Minimo*; nuovi studi hanno dimostrato che la pesca eccessiva è la causa della scomparsa di gran parte dell'habitat primario di questa specie, in particolare a sud dell'Europa.
LIMITI DI PESCA: nessun limite nelle acque o per i pescherecci dell'UE.

Centroforo
Centrophorus granulosus

Piccolo squalo di colore grigio con brillanti occhi verdi. Si ritiene generi un solo piccolo ogni due o tre anni.

HABITAT: acque oceaniche profonde, tra i 200 e i 1.200 metri.
DOMANDA: Pesantemente sovrasfruttato al di fuori dei confini europei per la carne e l'olio di fegato.
STATUS: *Gravemente Minacciato* al largo delle coste europee (in particolare quelle portoghesi), *Vulnerabile* a livello mondiale.
LIMITI DI PESCA: dal 2005, ogni due anni, le quote europee sono state portate a zero per il 2012.

Verdesca
Prionace glauca

Elegante squalo dal colore blu brillante, è una specie che attraversa tutti i bacini oceanici.

HABITAT: Oceano aperto incluso il Mar Mediterraneo e l'Oceano Atlantico, dalla Norvegia al Sud Africa.
DOMANDA: Specie maggiormente richiesta nel commercio asiatico delle pinne, più per l'alto numero di catture che per il suo valore eccezionalmente alto. La sua carne è sempre più richiesta dal mercato.
STATUS: *Quasi a Rischio* a livello globale.
LIMITI DI PESCA: nessun limite nelle acque o per i pescherecci dell'UE.

COPERTINO: ANDY MURCH

Un'Europa che cambia

L'Unione Europa (UE) continua a detenere il primato mondiale per la pesca agli squali. In Europa, un passato non molto lontano, tristemente caratterizzato da un grave impoverimento delle popolazioni, da una pesca non regolamentata e da normative eccezionalmente deboli, viene finalmente riscattato dai recenti e significativi passi avanti per limitare la pesca europea agli squali e per assicurare una protezione internazionale per le specie di squalo più vulnerabili. Gli Stati Membri dell'UE, da lungo tempo pionieri nel commercio di squali, stanno ora assumendo il ruolo di Paesi guida nell'applicazione delle misure contenute nei trattati internazionali sulla fauna selvatica, estendendole anche per gli squali.

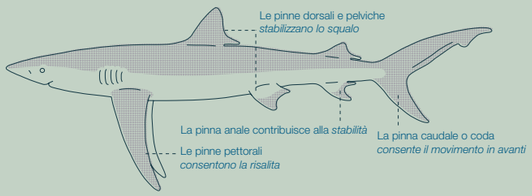
Il Piano d'Azione europeo del 2009 per la protezione e la gestione degli squali, atteso da lungo tempo, ha posto le basi per dei radicali cambiamenti nelle politiche sugli squali. Il destino delle popolazioni di squali al largo delle coste europee e in tutte le acque del mondo rimane in bilico dal momento che l'UE affronta la sua prossima grande sfida: l'attuazione partecipata, tempestiva e totale del Piano d'Azione per gli squali, innanzitutto eliminando le scappatoie presenti nel divieto europeo sul finning, facendo rispettare i limiti - su base scientifica - per la pesca agli squali, prima del collasso delle sue popolazioni e prevedendo speciali forme di tutela per le specie di squali a rischio di estinzione.

Questi cambiamenti sono urgenti se si vuole assicurare la sostenibilità delle popolazioni europee di squali e della pesca nel lungo periodo. Considerata l'influenza che l'UE ha nelle politiche internazionali sulla pesca e nei Paesi in via di sviluppo, tali miglioramenti sono fondamentali anche per assicurare un futuro migliore agli squali di tutto il mondo.

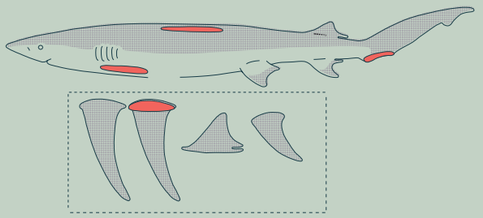
Garantire il Successo del Piano d'Azione dell'UE per la Conservazione degli Squali

Le pinne dello squalo e le tecniche per rafforzare il divieto sul finning

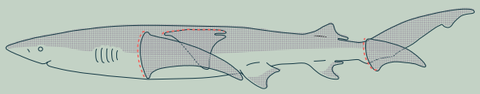
Il finning consiste nel tagliare le pinne dello squalo per poi rigettarne il corpo in mare.



Le pinne di squalo
Gli squali hanno cinque tipi di pinne che utilizzano per la stabilità, per i cambi di direzione, la risalita e la propulsione.



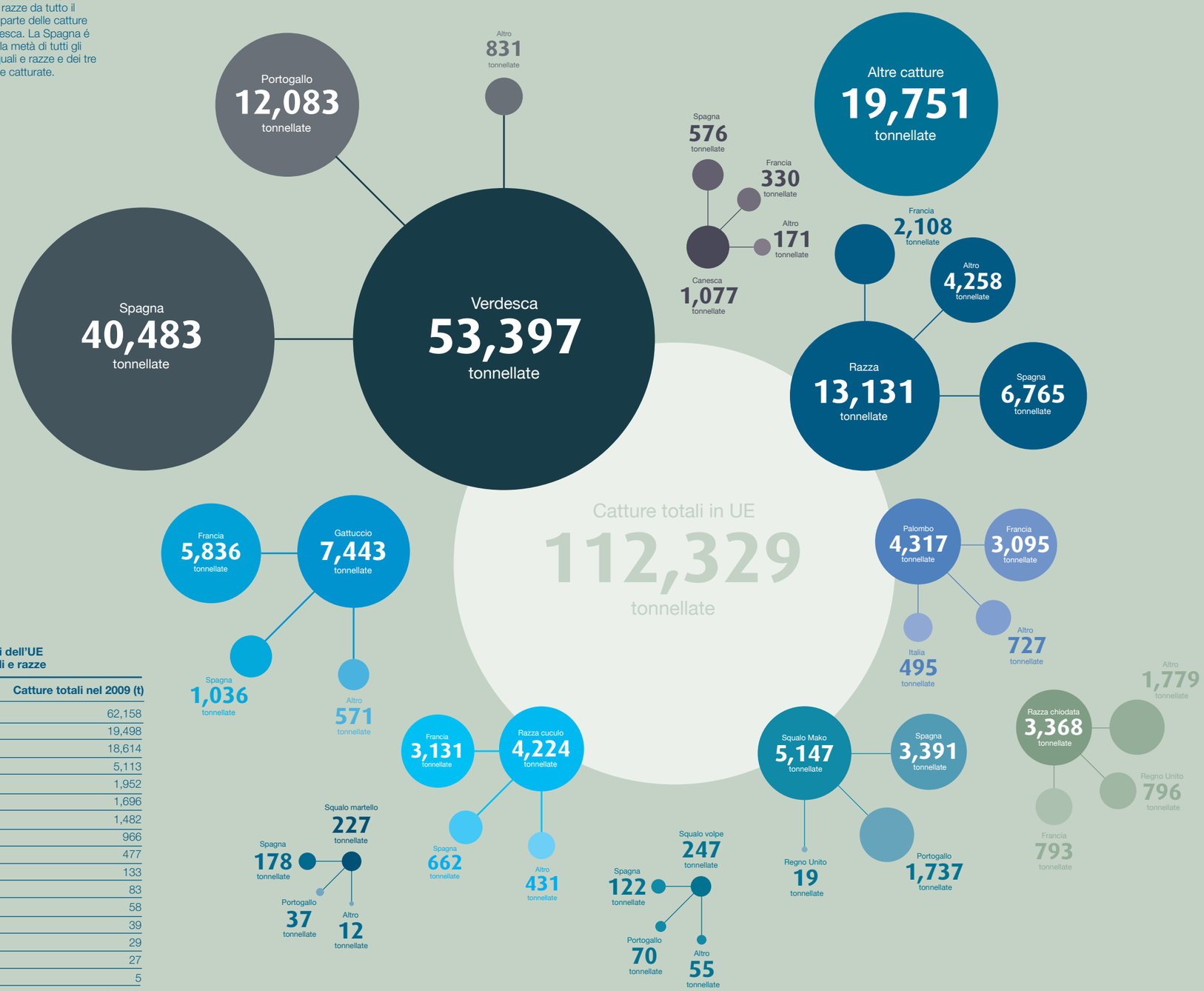
Valore del set primario di pinne
1kg di pinne di squalo essiccate può fruttare fino a 500 Euro.
1 piatto di zuppa di pinne di squalo può costare anche più di 90 Euro.



Le pinne 'naturalmente attaccate' al corpo dello squalo
Sbarcare gli squali con le pinne "naturalmente attaccate" al corpo, tagliate in modo da non reciderle del tutto, è la soluzione migliore per eliminare le scappatoie presenti nell'attuale normativa UE e porre fine alla pratica del finning.

Chi pesca e cosa pesca

Nel 2009, secondo la FAO, i pescherecci europei hanno sbarcato 112,329 tonnellate di squali e razze da tutto il mondo e la maggior parte delle catture ha riguardato la verdesca. La Spagna é responsabile di oltre la metà di tutti gli sbarchi europei di squali e razze e dei tre quarti delle verdesche catturate.



Classifica dei Paesi dell'UE per catture di squali e razze

	Catture totali nel 2009 (t)
Spagna	62,158
Francia	19,498
Portogallo	18,614
Regno Unito	5,113
Belgio	1,952
Italia	1,696
Irlanda	1,482
Grecia	966
Paesi Bassi	477
Danimarca	133
Svezia	83
Bulgaria	58
Malta	39
Estonia	29
Germania	27
Altro	5
Unione Europea	**112,329**

1/3

Circa un terzo delle popolazioni europee di squali stimate, sono classificate come *Minacciate di estinzione* nella Lista Rossa dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN)

ANDY MURCH

Gli squali: pregiati ma vulnerabili
Le caratteristiche di vita della maggior parte degli squali (crescita lenta, maturità tardiva, scarsa fertilità) li rendono particolarmente vulnerabili al sovrasfruttamento, e la loro capacità di ripopolamento è estremamente bassa. Poiché gli squali hanno un ruolo fondamentale, in quanto predatori al vertice della catena trofica, la pesca eccessiva può causare sconvolgimenti e squilibri negli ecosistemi marini.

Circa un terzo di tutte le popolazioni europee di squalo stimate, sono classificate come specie Minacciate, secondo la Lista Rossa dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN). Un altro 20 per cento rischia in futuro di essere inserito nella Lista delle specie Minacciate, mentre i dati sulle rimanenti specie non sono sufficienti a valutarne lo stato di conservazione. Le specie europee di squali classificate dall'IUCN come Minacciate includono: lo spinarolo, lo smeriglio, lo squalo angelo, il mako a pinna corta e lo squalo martello, oltre a diverse specie di squali di acque profonde e razze.

I pescatori europei hanno cacciato a lungo gli squali per la loro carne, le pinne, l'olio di fegato e la pelle. Oggi una grande varietà di pesci cartilaginei (squali, razze e chimere) nella maggior parte delle zone di pesca europee, viene catturata accidentalmente, oltre ad essere sempre più spesso una specie bersaglio, conseguenza della nuova e crescente richiesta dei mercati.

Bycatch
Il bycatch, la cattura accidentale di specie non bersaglio, è un serio problema per gli squali e le razze nella maggior parte delle zone di pesca europee. Il livello di bycatch dipende dal tipo di attrezzi da pesca usati e da come e dove si utilizzano. Gli squali angelo europei e le razze comuni rientrano fra le specie Gravemente Minacciate, soprattutto a causa delle catture accidentali, causate dall'utilizzo di reti a strascico non selettive. Le verdesche sono state a lungo, e in grande percentuale, vittime di catture accessorie dei palangari pelagici utilizzati per la pesca al tonno e al pesce spada, ma ora sono diventate sempre più le specie bersaglio. A causa dei cambiamenti dei mercati e dei regolamenti vigenti, la linea di confine fra una cattura accidentale di specie non bersaglio, una cattura secondaria (accessoria ma commerciabile) e la cattura di specie bersaglio miste, è sempre più sottile. Gli squali e le razze, in particolare, sono sempre stati classificati dai pescatori e dagli organi di gestione della pesca solo come "catture accidentali" e, di conseguenza, è stata sottovalutata e minimizzata la necessità di proteggerli.

La pesca europea di squali e razze
Secondo le statistiche dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), Spagna, Francia, Portogallo e Regno Unito si collocano tra i primi 20 Paesi per la pesca agli squali (il termine comprende anche razze e chimere), ponendo l'Unione Europea al secondo posto al mondo per gli sbarchi di queste specie. La Spagna risulta al terzo posto con il 7,3% delle catture totali di squali a livello mondiale, mentre la Francia, il Portogallo e il Regno Unito sono rispettivamente al 12°, 16° e 19° posto.

I palangari spagnoli e portoghesi si avventurano al largo dell'Oceano Atlantico, del Pacifico e nelle acque dell'Oceano Indiano per la pesca agli squali oceanici, che spesso diventano specie bersaglio insieme al tonno e al pesce spada. Le catture di questi pescherecci riguardano per l'80% la verdesca e per il 10% il mako pinna corta, ma vengono catturati anche il pinna bianca, lo squalo seta, il volpe, lo smeriglio e lo squalo martello.

Le navi francesi e britanniche che catturano squali d'acque profonde sono poche; attualmente le catture di squali della Francia e del Regno Unito sono per lo più costituite da piccole specie di squali costieri (come lo squalo gatto e il palombo), così come molti tipi di razze, catturate con reti a strascico soprattutto per la loro carne. La Francia è stato il più importante Paese per la pesca - ormai chiusa - allo smeriglio, nonché l'ultimo a permetterla. Il Regno Unito è stato protagonista di quell'attività di pesca allo spinarolo che ha devastato il Nord-Est dell'Atlantico. Gli squali pelagici europei dalla crescita eccezionalmente lenta - come lo spinarolo portoghese e il centroforo - sono stati sfruttati essenzialmente per la loro carne e l'olio di fegato, soprattutto dai tramagli e dai palangari da fondo dei pescatori provenienti da Francia, Spagna, Regno Unito e Portogallo.

La Danimarca è nota per la pesca allo smeriglio, mentre l'Irlanda aveva una percentuale relativamente alta delle quote europee, quando disponibili, per lo spinarolo e gli squali d'acque profonde. I pescherecci irlandesi e belgi sbarcano grandi quantità di razze.

La protezione degli squali in Europa fino ad oggi
A partire dal 2006, in Europa sono stati fatti significativi passi avanti nella tutela degli squali, ma c'è ancora un'importante questione da risolvere. Da una parte l'UE ha bloccato diversi tipi di pesca non sostenibile agli squali, ha stabilito nuove quote di pesca per molte specie di squali e razze, ha posto sotto totale protezione diverse specie minacciate di estinzione e ha sostenuto l'applicazione di numerose misure contenute nei trattati internazionali sulla pesca e sulla fauna selvatica anche alle popolazioni di squali. Ma di contro, i fermi pesca sono stati applicati solo dopo il collasso delle popolazioni, non ci sono ancora limiti vigenti per le principali specie bersaglio dell'UE (la verdesca e il mako), le specie minacciate (come lo squalo martello e il diavolo di mare) non sono adeguatamente protette e il Regolamento europeo sul finning contiene ancora delle scappatoie che rendono di fatto possibile effettuare tale pratica senza essere scoperti o puniti.

La carne degli squali e delle razze
L'Europa è la fonte di una persistente richiesta di carne di spinarolo che alimenta la pesca intensiva in tutto il mondo. La carne dello spinarolo viene venduta nel Regno Unito per preparare il celebre "*Fish & Chips*", in Germania per i filetti di ventre affumicato, ma anche in altri Paesi europei come il Belgio, la Francia e l'Italia si mangia lo spinarolo. Poiché gli esemplari più grandi valgono di più, la pesca allo spinarolo spesso punta ai banchi di femmine gravide, provocando gravi danni alla riproduzione delle sue popolazioni.

L'Europa è anche un importante mercato per la carne dello smeriglio e una varietà di razze, in particolare per i pescatori statunitensi e canadesi. Questa richiesta potrebbe interessare commercialmente altre regioni, ma i dati a riguardo sono carenti. L'Italia è tra i maggiori importatori al mondo di carne di squalo; ultimamente risulta responsabile di oltre il 10% delle importazioni mondiali (soprattutto verdesca, spinarolo, smeriglio, palombo, gattuccio e mako).

Le pinne di squalo
Le pinne di squalo sono l'ingrediente principale della zuppa di pinna di squalo, un piatto tradizionale e celebrativo cinese. Con la crescita della domanda, cominciata negli anni ottanta, le pinne di squalo risultano attualmente uno dei prodotti ittici più pregiati al mondo. Ad Hong Kong le pinne essiccate possono essere vendute a centinaia di euro al chilo. L'alto valore della pinna rispetto al basso valore della carne di squalo, è un incentivo economico al finning, la pratica che consiste nel tagliare le pinne dello squalo per poi rigettarne il corpo in mare. L'Europa, e in particolare la Spagna, è uno dei maggiori fornitori al mondo del mercato asiatico di pinne di squalo.

La strada verso il recupero
Più di un decennio fa, in risposta alla crescente preoccupazione per l'impoverimento delle popolazioni di squali nel mondo, i governi delle Nazioni Unite hanno adottato il Piano di Azione della FAO per la conservazione e la gestione degli squali, impegnandosi a sviluppare, entro il 2001, dei Piani di conservazione degli squali nelle acque e nelle regioni di pesca di loro competenza.

Dal 2006, anno della sua fondazione, Shark Alliance ha portato all'attenzione dei cittadini e dei politici europei la necessità urgente di garantire una maggiore protezione degli squali attraverso un apposito Piano d'Azione. Nel febbraio del 2009, la Commissione Europea ha varato il tanto atteso 'Piano d'Azione comunitario per la conservazione e la gestione degli squali' (il Piano d'Azione per gli squali). Il Piano prevede azioni mirate a migliorare l'informazione sulla pesca agli squali, sui dati biologici e sul commercio, a porre fine alla pesca eccessiva e a prevenire il finning.

Il Piano d'Azione per gli squali, approvato dal Consiglio dei Ministri europei della pesca nell'aprile del 2009, poneva le basi per un radicale miglioramento nella pesca agli squali e nelle politiche tese a garantirne la loro protezione. L'UE potrebbe diventare leader nella conservazione degli squali garantendo l'attuazione degli impegni presi nel Piano d'Azione per gli squali per:

- **rafforzare il Regolamento dell'UE sul finning;**
- **fissare dei limiti di cattura precauzionali, basati sulle raccomandazioni scientifiche;**
- **garantire una protezione speciale per le specie minacciate;**
- **proporre misure complementari per gli squali nelle sedi internazionali.**

Le verdesche costituiscono l'80% delle catture effettuate dai palangari spagnoli e portoghesi in tutto il mondo. Attualmente in Europa e a livello internazionale non ci sono limiti di pesca per la verdesca.

PHOTOLIBRARY.COM

Rafforzare il divieto europeo sul finning

Il problema

Il finning è la pratica che consiste nel tagliare le pinne dello squalo per poi gettarne il corpo in mare.

L'incentivo a praticare il finning sugli squali deriva dalla notevole differenza di valore fra le pinne e la carne. La pratica del finning comporta circa il 95% di scarto dell'animale, ovvero il corpo spinnato e rigettato in mare, potenziale fonte di proteine. Anche per questo il finning è considerato una pratica irresponsabile e caratterizzata da un enorme spreco di risorse. Dai primi anni '90, il finning è stato vietato da circa 30 Paesi e dall'UE. La maggior parte degli organismi internazionali della pesca hanno bandito la pratica del finning nel 2004 e nel 2005.

Il divieto di finning nell'UE è stato formalizzato nel 2003 con il Regolamento (CE) 1185/2003, ma la presenza di scappatoie ne compromettono l'efficacia oltre a fissare uno standard basso per gli altri Paesi e per le politiche internazionali. Infatti, il divieto di finning dell'UE è tra i più permissivi al mondo. Benché il Regolamento in generale vieti l'asportazione delle pinne a bordo dei pescherecci, l'articolo 4 prevede delle deroghe sottoforma di "permessi speciali di pesca " che possono essere concessi dagli Stati Membri. I pescatori autorizzati possono asportare le pinne di squalo in mare e il rapporto fra il peso delle pinne e quello totale delle carcasse consente di valutare se le pinne e i corpi degli squali risultano, allo sbarco, nelle giuste proporzioni.

Il rapporto UE è fissato al 5% del peso totale (teorico) dello squalo. Questo è impossibile da quantificare esattamente poiché, al momento dell'ispezione, lo squalo non è integro. Inoltre questo rapporto è circa due volte più alto di quello imposto in Canada e negli Stati Uniti (che è il 5 per cento del peso dello squalo "pulito", cioè privato della testa e delle interiora). Secondo l'IUCN, i pescatori potrebbero spinnare da due a tre squali per ogni squalo sbarcato, senza superare questo limite, peraltro già elevato. A peggiorare le cose vi è inoltre il fatto che i pescatori che usufruiscono dei permessi sono autorizzati a sbarcare pinne e carcasse in tempi e porti diversi. I permessi speciali di pesca dovevano essere l'eccezione invece sono diventati la regola, con la Spagna e il Portogallo che li concedono alla maggior parte dei loro pescherecci che si dedicano alla cattura degli squali pelagici.

Proibire la rimozione delle pinne in mare e quindi richiedere che gli squali vengano sbarcati con le pinne naturalmente attaccate al corpo, è il metodo più semplice, più sicuro ed economicamente più efficace per garantire che il divieto venga rispettato. Questa strategia permette inoltre di migliorare la raccolta dati sugli sbarchi relativi alle singole specie, fondamentale per la valutazione delle popolazioni di squalo e la gestione della pesca. Per facilitare uno stoccaggio efficace, le pinne possono essere tagliate parzialmente e lasciate attaccate alle relative carcasse. Il metodo delle 'pinne naturalmente attaccate' è la migliore soluzione, appoggiata dagli ambientalisti, dagli scienziati e dal personale addetto ai controlli.

Gli impegni presi

Nel febbraio del 2009, nell'ambito del Piano d'Azione europeo per gli squali, la Commissione Europea si è impegnata a rafforzare il Regolamento europeo sul finning. Ad aprile dello stesso anno, il Consiglio dei Ministri europei della pesca ha approvato il Piano d'Azione sugli squali e ha esortato la Commissione a prestare maggiore attenzione e dare la priorità alla questione del finning.

I progressi dal 2006

Alla fine del 2006, il Parlamento Europeo ha sollecitato la Commissione Europea a rafforzare il Regolamento europeo sul finning. Le opzioni di modifica al Regolamento sono state proposte dalla Commissione e discusse dagli stakeholders fra il 2007 e il 2008, nell'ambito di una consultazione pubblica sul Piano d'Azione europeo sugli squali.

Dal 2007, l'UE ha appoggiato le annuali Risoluzioni sulla pesca sostenibile dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che esortavano gli Stati a prendere in considerazione l'opzione dello sbarco degli squali con le pinne naturalmente attaccate. Nel 2008, il Congresso Mondiale sulla Conservazione dell'IUCN ha adottato, a livello globale, una politica sul finning che equivale ad un appello agli Stati affinché vietino la rimozione delle pinne di squalo in mare.

Nel settembre del 2010, quattro Membri del Parlamento Europeo, con il sostegno di Shark Alliance, hanno lanciato una Dichiarazione Scritta che invitava la Commissione Europea a presentare una Proposta che vietasse l'asportazione delle pinne di squalo a bordo delle navi. Firmata dalla maggioranza dei deputati, la Dichiarazione Scritta è stata approvata nel dicembre del 2010 come Risoluzione del Parlamento.

Nel novembre del 2010, la Commissione Europea ha avviato una consultazione pubblica sulle opzioni di modifica del Regolamento europeo sul finning, inclusa quella che vieta la rimozione delle pinne di squalo in mare. Le osservazioni sul documento sono state accolte fino a febbraio del 2011 e l'opzione delle 'pinne naturalmente attaccate' ha avuto l'approvazione generale di ambientalisti, scienziati, acquari e di tutti i cittadini interessati.

A novembre del 2011, la Commissione Europea ha trasmesso la sua Proposta di revisione del Regolamento europeo sul finning all'esame del Parlamento Europeo e del Consiglio dei Ministri della pesca. Un momento di crescita verso una politica più semplice e più affidabile - a livello internazionale e in ambito comunitario – a cui si allinea la Commissione, che propone il divieto assoluto di rimozione delle pinne di squalo in mare, in linea con la posizione di Shark Alliance. La discussione e l'eventuale modifica di questa Proposta proseguirà anche nel 2012. Il Regolamento finale sul finning dovrebbe essere adottato alla fine del 2012.

Raccomandazioni

Shark Alliance chiede ai Ministri della pesca e ai Membri del Parlamento Europeo di sollecitare il divieto totale di rimozione delle pinne di squalo in mare (tutti gli squali sbarcati devono avere le pinne naturalmente attaccate), sottolineando la necessità che questa nuova norma non contenga eccezioni o deroghe.

Limitare la cattura degli squali in Europa

Il problema

Secondo l'attuale Politica Comune della Pesca dell'UE, i limiti di cattura per i pescatori, sotto forma di Totali Ammissibili di Catture (TAC) o divieto totale di ritenzione a bordo, sono proposti dalla Commissione Europea e concordati con i Ministri della pesca dell'UE. Il pesce di particolare valore commerciale dovrebbe essere regolamentato e tutte le specie impoverite dovrebbero essere soggette a piani di recupero. I gestori della pesca dell'Unione Europea operano su base scientifica grazie al lavoro degli scienziati del Consiglio Internazionale per l'Esplorazione del Mare (CIEM). I limiti di cattura sono fissati annualmente per la maggior parte delle popolazioni di pesci e ogni due anni per le specie di acque profonde. L'UE sta facendo passi avanti nella protezione delle specie minacciate di squali e razze e nell'abbassare le quote relative alle catture. Tuttavia questi regolamenti sono arrivati troppo tardi e non coprono l'intera varietà delle specie minacciate. La pesca agli squali nell'UE rimane, di fatto, un'attività non regolamentata.

Gli impegni presi

Attraverso il Piano d'Azione europeo sugli squali e attraverso impegni più generali, la Commissione Europea vuole porre fine alla pesca eccessiva e stabilire dei limiti di cattura precauzionali e basati sulle raccomandazioni scientifiche. Il Piano, approvato dal Consiglio dei Ministri europei della pesca, chiede anche la riduzione delle catture accidentali e limiti di pesca che tutelino maggiormente le specie minacciate.

I progressi dal 2006

A dicembre 2006, il Consiglio dei Ministri europei della pesca ha respinto la Proposta della Commissione Europea che fissava il limite di cattura per lo smeriglio a 240 tonnellate (t) e ha lasciato di fatto la pesca di questa specie non regolamentata. Tuttavia i Ministri hanno convenuto nel ridurre il limite dei TAC per lo spinarolo del 20% nel Mare del Nord e hanno stabilito un altro limite, a partire dal 2007, per lo spinarolo (2.828 t) nelle altre zone dell'Atlantico nord-orientale. Queste misure erano ben lontane dall'essere sufficienti, considerato il parere del CIEM per il fermo pesca di queste due specie.

Alla fine del 2006, il Consiglio dei Ministri della pesca dell'UE ha inoltre vietato la pesca, la ritenzione a bordo, il trasbordo e lo sbarco degli squali elefante e degli squali bianchi, dopo il loro inserimento nella Convenzione sulle Specie Migratorie (CSM).

Le prime riduzioni dei TAC per gli squali pelagici, particolarmente vulnerabili, sono entrate in vigore nel gennaio del 2007, in linea con un precedente accordo del Consiglio dei Ministri europei della pesca per eliminare gradualmente la pesca a queste specie.

Nel dicembre del 2007, il Consiglio dei Ministri della pesca ha fissato per il 2008 il primo limite di cattura europeo per lo smeriglio, fissato a 581 tonnellate (di fatto più alto del limite di 422t proposto dalla Commissione). I Ministri hanno anche ridotto per il 2008 i TAC per lo spinarolo e le razze del 25 per cento, come proposto dalla Commissione.

Il Consiglio inoltre, nel novembre 2008, ha ridotto i TAC per la pesca agli squali pelagici.

Nel dicembre 2008, il Consiglio dei Ministri europei della pesca non ha tenuto conto della raccomandazione della Commissione che chiedeva di fermare la pesca allo smeriglio e allo spinarolo e ha solo ridotto i TAC rispettivamente del 25 e 50 %. I Ministri hanno cercato di bilanciare questa sconsiderata decisione vietando, a partire dal 2009, la ritenzione a bordo e l'obbligo di attento rilascio delle razze comuni, degli squali angelo e delle razze bianche e ondulate.

Nel dicembre del 2009, il Consiglio dei Ministri europei della pesca ha concordato la chiusura della pesca allo smeriglio nell'Atlantico, azzerando i limiti di cattura ammissibili e vietando il prelievo della specie da parte dei pescherecci UE, in acque internazionali. I Ministri hanno inoltre ridotto le quote di pesca allo spinarolo del 90%, a partire dal 2010.

Nel novembre del 2010, il Consiglio ha adottato una Proposta della Commissione che aggiungeva quattro specie al fermo pesca stabilito per gli squali di acque profonde (squalo dal collare, squalo capo piatto, pesce porco e squalo dai denti a coltello) e infine portava a zero i TAC per la pesca d'altura agli squali, a partire dal 2012.

Nel dicembre del 2010, il Consiglio manteneva l'impegno di azzerare i TAC per lo spinarolo, confermava la chiusura della pesca allo smeriglio per il 2011, riduceva le quote per le razze, limitava la pesca agli squali galeo con i palangari e proteggeva il pesce chitarra dell'Atlantico (ma non quello del Mediterraneo).

Nel mese di agosto 2011, la Commissione Europea ha proposto di estendere le misure di tutela dello smeriglio in tutte le acque dell'UE, comprese quelle del Mediterraneo. Queste proposte sono state adottate a novembre 2011.

Nel dicembre del 2011, il Consiglio dei Ministri europei conferma i TAC pari a zero per lo spinarolo e lo smeriglio e le misure di protezione per le altre specie minacciate di squali e razze. Il Consiglio ha abbassato, in alcune zone, i limiti di cattura per altre specie di razze , ma non ha accolto la proposta della Commissione di una riduzione totale.

Raccomandazioni

Shark Alliance chiede alla Commissione Europea e al Consiglio dei Ministri della pesca dell'UE rispettivamente di proporre e sostenere:

- l'attuale politica di protezione per lo spinarolo, lo smeriglio e gli squali d'acque profonde;
- piani di recupero per queste specie;
- il divieto di ritenzione a bordo degli squali elefante, squali bianchi, squali angelo, le razze comuni, bianche e ondulate;
- nuovi divieti, nelle acque e per i pescherecci comunitari, sulla ritenzione a bordo e la vendita di tutte le specie di squali e razze europee non tutelate, inserite nella lista dell'IUCN come Minacciate e Gravemente Minacciate, inclusi lo squalo martello maggiore e quello smerlato, lo squalo angelo aculeato, lo squadro pelle rossa, le razze maltesi, i diavoli di mare e il pesce sega;
- l'inserimento del centroforo dalla pinna bassa - specie eccezionalmente vulnerabile - nelle misure di gestione degli squali d'acque profonde dell'UE;
- nuovi limiti comunitari dei TAC per la verdesca, (sempre più considerata specie bersaglio dei pescatori), il mako pinna corta, palombi stellati, i gattucci e le chimere;
- l'estensione delle attuali misure europee per gli squali e le razze a tutte le specie presenti nelle acque dell'UE, incluso il Mediterraneo;
- l'estensione delle forme di protezione adottate dalle Organizzazioni Regionali per la Gestione della Pesca per il pinna bianca oceanico e lo squalo volpe, in tutte le acque comunitarie e a tutti i pescherecci europei.

Le azioni degli Stati Membri dell'UE

Gli Stati Membri dell'UE sono tenuti a rendere effettive, a livello nazionale, le norme comunitarie sulla pesca, compresi i limiti di cattura degli squali. In molti casi questo non avviene; al contrario alcuni Stati Membri hanno compiuto dei passi avanti sugli squali.

Il Regno Unito ha cominciato ad appoggiare misure di protezione nazionale e internazionale per gli squali elefante dalla fine degli anni '90 e ha guidato da allora l'Unione Europea verso la protezione degli squali angelo e i limiti di cattura per la pesca allo squalo galeo. Malta è stato il primo Paese del Mediterraneo - nel 1999 - a proteggere formalmente lo squalo elefante e i grandi squali bianchi così come la manta gigante. La Svezia ha vietato la pesca allo smeriglio, al gattuccio minore e alle razze chiodate, così come, dal 2004, alle razze comuni e agli squali elefante, e dal 2011 allo spinarolo.

Nel 2009, la Spagna è diventata il primo (e ad oggi l'unico) Stato Membro dell'UE a vietare il prelievo di tutte le specie di squalo volpe e martello e ha cominciato a promuovere tali protezioni, attraverso l'Unione Europea, a livello globale. Nel febbraio 2011, la Spagna ha vietato del tutto la cattura, il ferimento e il commercio delle suddette specie così come della manta gigante, degli squali elefante e dello squalo bianco. Nel gennaio del 2012, la Spagna ha aggiunto a questa lista due specie di pesce sega, tre specie di squalo angelo, la razza bianca, lo squalo toro, il cagnaccio, la razza bavosa, la Gymnura altavela e il pesce porco.

Shark Alliance ha documentato numerosi casi in Belgio, Grecia e Spagna, di una delle più evidenti violazioni nell'ambito della protezione degli squali in Europa – ovvero lo sbarco di squali elefante. Nel 2011, uno smeriglio catturato nel Mare del Nord è stato sbarcato e venduto nei Paesi Bassi, nonostante il divieto comunitario.

Attraverso la sua rete europea, Shark Alliance sollecita gli Stati Membri dell'UE a:

- informare i pescatori sullo stato attuale di conservazione degli squali e delle razze;
- rispettare rigorosamente i Regolamenti comunitari sulla pesca di squali e razze, e
- assicurare la totale protezione, a livello nazionale, di tutte le specie di squali e razze inserite nella Lista dell'IUCN come Minacciate o Gravemente Minacciate.

Promuovere la protezione internazionale degli squali

Il problema
L'UE è un membro attivo e molto influente negli organismi internazionali della pesca per la conservazione della fauna selvatica. Molti squali migrano oltre i confini politici e sono commercializzati a livello internazionale. Pertanto, affinché siano protetti adeguatamente, sono necessarie misure di tutela efficaci per tutte le specie.

Gli impegni presi
Attraverso il Piano d'Azione comunitario per gli squali, la Commissione Europea e il Consiglio si sono impegnati a promuovere nelle Organizzazioni Regionali di Gestione della Pesca regionale (ORP), delle restrizioni sulla pesca agli squali,compatibili con quelle europee e di utilizzare la Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES) e la Convenzione sulle Specie Migratorie (CMS) per controllare la pesca e il commercio degli squali.

I progressi dal 2006
L'UE ha avuto un ruolo importante nel garantire i divieti generali sulla pesca agli squali attraverso la Commissione per la pesca dell'Atlantico nord orientale, l' Organizzazione per la pesca del sud est e la Commissione per la conservazione delle risorse biologiche dell'Antartico.

La Germania ha sostenuto a lungo l'inserimento dello smeriglio e dello spinarolo nell'Appendice II della CITES, che ne avrebbe migliorato il monitoraggio e possibilmente limitato il commercio. L'UE ha proposto questi inserimenti alla Conferenza delle Parti Contraenti della CITES dell'Aia nel 2007. Entrambe le proposte hanno ricevuto il sostegno di oltre la metà delle Parti Contraenti della CITES, ma non si è riusciti a raggiungere la maggioranza dei due terzi richiesta per l'adozione. L'UE ha spinto perché fossero inserite pressoché tutte le specie, tranne il pesce sega, nell'Appendice I della CITES, che vieta gli scambi commerciali.

Nel novembre del 2007, in occasione della riunione annuale della Commissione Internazionale per la Conservazione dei Tonnidi dell'Atlantico (ICCAT), l'UE e le altre Parti Contraenti hanno deciso di ridurre la pesca al mako e allo smeriglio nel Nord Atlantico. Nel corso della riunione annuale dell'ICCAT del 2008, l'UE ha proposto, senza successo, limiti di cattura internazionale per il mako e la verdesca, nonché la protezione totale dello squalo martello e dello squalo volpe.

In occasione della Conferenza delle Parti Contraenti della Convenzione sulle Specie Migratorie del dicembre 2008, la proposta del Belgio di inserire nella lista lo spinarolo e lo smeriglio, riscuotè grande successo. Gli inserimenti indicavano l'impegno delle Parti alla cooperazione regionale per la conservazione della specie, ma non erano associati ad elementi concreti per il raggiungimento di tale obiettivo. La Commissione Europea e diversi Stati Membri dell'UE si sono attivati anche in una riunione della CMS per sviluppare un accordo internazionale sugli squali migratori.

Nel corso della riunione annuale delle Organizzazione della Pesca nell'Atlantico nord-occidentale (NAFO) a settembre 2009, l'UE ha di fatto ostacolato un accordo che prevedeva la riduzione dei TAC per la razza, accettando solo una modesta quota di riduzione.

Nel corso della riunione annuale dell'ICCAT, a novembre 2009, l'UE ha registrato ancora una volta un insuccesso sui limiti di cattura per il mako e ha fallito anche nel proporre un limite esagerato per la cattura allo smeriglio attraverso l'ICCAT. L'UE e il Brasile sono riusciti però a stabilire un divieto dell'ICCAT sulla ritenzione a bordo dello squalo volpe occhione, segnalato dagli scienziati come la specie di squalo più vulnerabile prelevata nelle zone di pesca ICCAT.

Il Protocollo d'Intesa del CMS sugli squali migratori è stato adottato nel febbraio 2010 con il sostegno dell'UE.

Alla riunione annuale della Commissione per il tonno dell'Oceano Indiano (IOTC), a marzo 2010, l'UE ha guadagnato un voto sulla proposta di divieti di ritenzione a bordo di tutti gli squali volpe.

Sempre nel marzo 2010, l'UE registra un altro insuccesso in ambito CITES con le proposte di inserire in Appendice II lo spinarolo e lo smeriglio, anche se la proposta dello smeriglio viene approvata dal Comitato ma non passa in plenaria, seppur per poco; la Germania ha contestato questa decisione dal momento che il suo voto non è stato registrato.

A settembre del 2010, l'UE ha proposto il dimezzamento dei TAC-NAFO per la razza, come raccomandato dagli scienziati, ma non è stata accettata dal Canada perché in tal modo sarebbero stati favoriti i pescatori dell'UE.

Nel corso della riunione annuale dell'ICCAT nel novembre 2010, l'UE ha nuovamente fallito nel tentativo di proteggere lo squalo volpe comune. Una proposta dell'UE più impegnativa sullo smeriglio (una protezione totale piuttosto che dei limiti di cattura) non è passata per l'opposizione del Canada. La proposta dell'UE per la protezione dello squalo martello è stata adottata con l'inserimento di alcune eccezioni. L'UE ha appoggiato una proposta vincente del Giappone che assicurava il divieto dell'ICCAT di ritenzione a bordo degli squali pinna bianca oceanici.

Nel marzo 2011, in occasione della riunione annuale dell'IOTC, l'UE non ha avuto successo con le sue proposte volte a tutelare lo squalo martello e il pinna bianca oceanico e a richiedere ulteriori dichiarazioni sulle catture di squali.

Nel corso della riunione del luglio 2011 della Commissione interamericana del tonno tropicale (CITT), l'UE è stata sconfitta nel tentativo di proteggere gli squali martello. Sia l'UE che il Giappone hanno proposto il divieto di ritenzione a bordo degli squali pinna bianca oceanici attraverso IATTC ma questa proposta ha avuto successo.

Nel corso della riunione del settembre 2011 della NAFO, l'UE ha di nuovo proposto di portare i limiti TAC per le razze al livello raccomandato dagli esperti scientifici, ma sotto forma di dibattito aperto, che favoriva i pescatori dell'UE e non era quindi accettabile per il Canada. Le Parti NAFO hanno accettato di ridurre i limiti dei TAC per le razze della metà rispetto al limite suggerito dagli scienziati e di aggiornarli nel 2012.

A novembre 2011, nel corso della riunione dell'ICCAT, il Canada ha ancora una volta annullato gli sforzi dell'UE per garantire, in tutto l'Atlantico, il divieto di ritenzione a bordo dello smeriglio. L'UE ha proposto e garantito, con l'aiuto del Brasile e degli Stati Uniti, adeguate misure di conservazione per lo squalo seta.

Successivamente, sempre nel novembre 2011, l'Unione Europea ha firmato il Protocollo d'Intesa sugli squali nell'ambito della CMS e ha sostenuto la proposta dell'Ecuador di aggiungere nell'Appendice I e II della CMS la manta gigante.

Raccomandazioni

Shark Alliance chiede alla Commissione Europea e al Consiglio dei Ministri della pesca dell'UE rispettivamente di proporre e sostenere:

- **totali ammissibili di cattura (TAC) per le razze basati sulle raccomandazioni scientifiche attraverso la NAFO;**
- **il divieto di ritenzione a bordo dello smeriglio in ambito l'ICCAT;**
- **limiti di cattura internazionali per il mako pinna corta in ambito ICCAT;**
- **limiti sulle catture per la verdesca dell'Atlantico in ambito ICCAT;**
- **il divieto di ritenzione a bordo di squali martello in ambito IATTC e IOTC;**
- **il divieto di ritenzione a bordo degli squali pinna bianca oceanici in ambito IOTC;**
- **il divieto di rimozione delle pinne in mare in ambito RFMOs;**
- **la registrazione delle singole specie per le catture di squali e razze in ambito RFMOs;**
- **l'inserimento nell'Appendice II della CITES dello smeriglio e dello spinarolo; e**
- **che l'UE diventi firmataria del Protocollo d'Intesa sugli squali del CSM (CMS Sharks MoU).**

Shark Alliance è una coalizione di oltre 100 organizzazioni di ricerca, associazioni ambientaliste e ricreative dedite al recupero e alla protezione delle popolazioni di squali attraverso il miglioramento delle politiche di conservazione. Shark Alliance è stata fondata ed è coordinata dal Pew Environment Group, il ramo del Pew Charitable Trusts che si occupa di tutela dell'ambiente, un'organizzazione non governativa che opera per porre fine alla pesca eccessiva nelle acque di tutto il mondo.

Timeline

Prima e dopo il 2006

Giugno 1999
L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura adotta il Piano d'Azione internazionale per gli squali.

Luglio 2003
L'Unione Europea vieta la pratica del finning sugli squali.

Luglio 2006
Shark Alliance è fondata da cinque organizzazioni no-profit con l'obiettivo di garantire l'attivazione di un Piano d'Azione dell'UE per gli squali e per eliminare le scappatoie presenti nel divieto sul finning dell'UE.

Settembre 2006
Il Parlamento Europeo chiede un rafforzamento del divieto UE sul finning.

Novembre 2006
Il Consiglio dei Ministri europei della pesca riduce i Totali Ammissibili di Cattura (TAC) per gli squali di acque profonde e avvia una graduale fase di fermo pesca.

Dicembre 2006
Il Consiglio dei Ministri europei della pesca vieta la pesca, la ritenzione a bordo, il trasbordo e lo sbarco degli squali elefante e degli squali bianchi.

2007

Aprile
La proposta dell'UE di inserire lo smeriglio e lo spinarolo nell'elenco delle specie protette dalla Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES) fallisce.

Ottobre
La prima Settimana europea dello Squalo ha come obiettivo quello di esortare la Commissione Europea a sviluppare un Piano d'Azione comunitario sugli squali.

Novembre
Le Parti Contraenti della Commissione Internazionale per la Conservazione dei Tonnidi dell'Atlantico (ICCAT) concordano sul ridurre la pesca al Mako dell'Atlantico del Nord e allo smeriglio.

Dicembre
Il Consiglio dei Ministri europei della pesca stabilisce la prima riduzione di quote per lo smeriglio, pone dei limiti di pesca per lo spinarolo e le razze.

Dic. - Feb. 2008
La Commissione Europea apre una consultazione pubblica sulle opzioni al Piano d'Azione europeo sugli squali.

2008

Marzo
Il Regno Unito accorda la protezione per lo squalo angelo comune.

Giugno
Lo smeriglio, lo spinarolo, lo squalo angelo comune e tre specie di squali di acque profonde sono aggiunte alla Lista delle specie Minacciate e In Declino dell'OSPAR (Convenzione Oslo-Parigi).

Settembre
L'UE contrasta i pareri scientifici che raccomandano la riduzione della quota internazionale per le razze dell'Organizzazione della pesca nell'Atlantico nord-occidentale (NAFO).

Ottobre
La Settimana europea dello Squalo raccoglie più di 75,000 firme per chiedere con urgenza ai Ministri nazionali della pesca di sostenere un efficace Piano d'Azione per gli squali.

Il Congresso mondiale per la conservazione dell'IUCN adotta una politica globale sul finning che chiede agli Stati di vietare la rimozione delle pinne di squalo in mare.

Novembre
L'UE, all'annuale meeting dell'ICCAT, propone misure di protezione per il mako, lo squalo martello, lo squalo volpe e la verdesca.

Il Consiglio dei Ministri della pesca è concorde sulla riduzione dei TAC per gli squali di acque profonde.

Dicembre
Le proposte del Belgio di inserire nella lista protetta della Convenzione sulle Specie Migratorie (CSM) lo smeriglio e lo spinarolo vengono accettate.

Il Consiglio dei Ministri della pesca protegge gli squali angelo e tre specie Minacciate di razze, riduce i livelli dei TAC per lo smeriglio e lo spinarolo.

2009

Febbraio
La Commissione Europea pubblica il Piano d'Azione europeo per gli squali, ponendo le basi per dei miglioramenti radicali nelle politiche comunitarie sugli squali.

Marzo
La Commissione per il tonno dell'Oceano Indiano (IOTC) boccia la proposta dell'UE di promuovere l'uso di buste di plastica per conservare le pinne degli squali insieme alle carcasse, nell'ambito del divieto regionale sul finning.

Aprile
Il Consiglio dei Ministri della pesca dell'UE approva il Piano d'Azione europeo sugli squali e sottolinea l'urgente necessità di rendere più efficace il divieto sul finning.

Settembre
L'UE ostacola l'adozione di quote di pesca su base scientifica in ambito NAFO per le razze.

Ottobre
La Settimana europea dello squalo spinge più di 100,000 cittadini a chiedere che la Spagna non si opponga al rafforzamento del divieto europeo sul finning.

La Spagna annuncia la protezione nazionale dello squalo martello e dello squalo volpe.

Novembre
Alla riunione dell'ICCAT le proposte dell'UE sui limiti di cattura per il mako e le misure di protezione per lo smeriglio, falliscono; la proposta dell'UE sullo squalo volpe si risolve nella protezione dello squalo volpe occhione.

Dicembre
Il Consiglio Europeo raggiunge l'accordo per il fermo pesca allo smeriglio e allo spinarolo.

2010

Febbraio
Il Consiglio Europeo raggiunge l'accordo per il fermo pesca allo smeriglio e allo spinarolo.

Marzo
Viene accettata la proposta dell'UE di proteggere lo squalo volpe in ambito IOTC.

La proposta avanzata dall'UE di inserire lo smeriglio e lo spinarolo nell'elenco CITES fallisce.

Settembre
Quattro Membri del Parlamento Europeo (MEP) lanciano una Dichiarazione Scritta che chiede alla Commissione Europea di porre termine alla rimozione delle pinne di squalo in mare.

L'UE e altre Parti aderenti alla NAFO si impegnano a prendere in considerazione le raccomandazioni scientifiche sulle razze in occasione del meeting NAFO del 2011.

L'Associazione finlandese per la conservazione della natura è il 100imo gruppo membro di Shark Alliance.

Ottobre
La Settimana europea dello Squalo ha come obiettivo quello spingere i Membri del Parlamento a firmare la Dichiarazione Scritta sul finning.

Nov. - Feb. 2011
La Commissione Europea apre una consultazione pubblica sulle opzioni di modifica al Regolamento europeo sul finning.

Novembre
La proposta dell'UE di proteggere lo smeriglio e lo squalo volpe comune alla riunione dell'ICCAT fallisce, passano misure più deboli di protezione dello squalo martello.

Il Consiglio dei Ministri della pesca dell'UE abbassa I livelli dei TAC per gli squali di acque profonde, approva la proposta di TAC pari a zero per il 2012, e applica dei limiti di cattura ad altre quattro specie di squali di acque profonde.

Dicembre
L'appoggio della maggior parte dei Membri del Parlamento trasforma la Dichiarazione Scritta sulle 'pinne naturalmente attaccate' in una Risoluzione del Parlamento.

Il Consiglio dei Ministri della pesca dell'UE porta le quote di pesca dello smeriglio e dello spinarolo a zero, protegge il pesce chitarra e limita la pesca al galeo.

2011

Marzo
La Spagna conferma misure di protezione nazionale per lo squalo elefante, il bianco, il martello e lo squalo volpe, oltre alla manta gigante.

Le proposte dell'UE alla riunione della IOTC per proteggere lo squalo martello, il pinna bianca oceanico e migliorare la documentazione e la raccolta dati sulle catture degli squali falliscono.

Luglio
L'UE e il Giappone riescono a far passare le proposte alla Commissione Interamericana dei Tonnidi Tropicali per proteggere gli squali pinna bianca oceanici.

Settembre
Le Parti Contraenti della NAFO concordano nel ridurre i livelli dei TAC per le razze della metà rispetto ai limiti suggeriti dagli esperti scientifici.

Ottobre
La Settimana europea dello Squalo pone all'attenzione dei Ministri della pesca dell'UE sulla 'questione irrisolta' dell'adempimento degli impegni contenuti nel Piano d'Azione europeo per gli squali, incluso il rafforzamento del Regolamento sul finning, l'adozione di forti limitazioni alla pesca agli squali e la protezione a livello nazionale delle specie minacciate.

Novembre
L'UE si è impegnata ad assicurare adeguate misure di protezione per gli squali seta presso l'ICCAT.

L'UE sottoscrive il Protocollo d'Intesa sugli squali del CMS per l'inserimento della manta gigante.

La Commissione Europea propone la modifica al Regolamento sul finning.

2012

Gennaio
La Spagna protegge il pesce sega, lo squalo angelo, la razza bianca, lo squalo toro, il cagnaccio, la razza bavosa, la *Gymnura* altavela e il pesce porco.

Il Parlamento Europeo e il Consiglio dei Ministri della pesca prendono in considerazione la Proposta della Commissione sulle norme riguardanti il finning e formalizzano le modifiche al Regolamento.

SHARK ALLIANCE

www.sharkalliance.org